

Bene Sasib e Marzotto, male Pertusola Caffaro punta a nuove acquisizioni

Agip da record 1.850 miliardi di utili nel '94

Rush finale per le assemblee di bilancio delle principali società. Dopo la Snam anche l'Agip ha potuto annunciare ieri il miglior risultato della sua storia con un utile netto consolidato di 1.850 miliardi di lire con un aumento del 50% sul 1993. Bene anche i conti di altre importanti società Sasib Marzotto e Caffaro. Quest'ultima società in particolare ha allo studio diverse acquisizioni. Ancora in grosse difficoltà, invece, la Pertusola Sud

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Risultati d'oro nel 1994 per le società del gruppo Eni: dopo la Snam anche l'Agip ha potuto annunciare il miglior risultato della sua storia con un utile netto consolidato di 1.850 miliardi di lire con un aumento del 50% sul 1993. Un risultato che la capogruppo dell'Eni per il settore idrocarburi ha ottenuto nonostante il calo del prezzo del petrolio (sceso del 7% rispetto al 1993).

A fine 1994 il patrimonio netto dell'Agip ammontava a 12.054 miliardi mentre l'esposizione debitoria era scesa da 5.215 a 3.002 miliardi di lire. I buoni risultati sono stati favoriti dal livello sostenuto della domanda di idrocarburi liquidi e gassosi di produzione propria venduti dal gruppo Agip nel 1994 sono stati pari a 46,2 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, una cifra che stabilisce un nuovo primato con un aumento del 6,7% sul 1993. Il livello di produzione nell'ultimo trimestre del 1994 ha toccato un milione di barili al giorno.

In dettaglio la produzione di petrolio ed idrocarburi liquidi è aumentata a 28,4 milioni di tonnellate (24,2 milioni all'estero e 4,2 in Italia); la produzione di gas naturale è stata di 21,5 miliardi di metri cubi (18,7 in Italia e 2,8 all'estero). I ricavi netti sono ammontati così a livello consolidato a 10.852 miliardi (+6,6%). Positivi anche i risultati di ricerca di nuove riserve.

A fine 1994 le riserve certe di idrocarburi risultavano pari a 552 milioni di tonnellate di olio equivalente aggiungendo le riserve «probabili» si arriva a 830 milioni di tonnellate. Pertusola Sud. L'assemblea della Pertusola Sud (gruppo Eni) ha approvato ieri il bilancio '94 chiuso con 36,8 miliardi di perdite (43,2 miliardi il «rosso» dell'esercizio precedente). Nel corso dell'anno erano state già coperte in due tranches le perdite emergenti il 12 luglio per 5,14 miliardi e il 22 dicembre per 22 miliardi. Rimane pertanto da fronteggiare una perdita residua di 9,6 miliardi. A questo proposito l'assemblea in sede straordinaria è stata aggiornata al 18 maggio. Marzotto. Con un utile netto consolidato di 26,2 miliardi contro i 10,2 del '93 si è chiuso il conto economico del Gruppo Marzotto. Il cda ha approvato ieri il progetto di bilancio '94 della Marzotto Spa (gruppo consolidato di Gruppo) e la relazione sulla gestione. «Al miglioramento del risultato è detto in una nota hanno concorso in misura preponderante le aziende italiane del Gruppo in tutte le aree di Business». Il fatturato netto consolidato è ammontato a 2.110,9 miliardi di contro i 1.953,2 del '93. L'incremento dell'8,1% risulta da una crescita del 10,4% sui mercati esteri e del 4,3% sul mercato italiano. Caffaro. La Caffaro azienda chimica del gruppo Fiat prosegue il riposizionamento del proprio portafoglio e pensa di ricorrere anche ad acquisizioni. Lo ha detto rispondendo agli azionisti riuniti in assemblea l'amministratore delegato Paolo Filomeni. L'assemblea ha infatti deliberato una delega quinquennale al consiglio di amministrazione per l'esecuzione di un aumento di capitale gratuito e o a pagamento da 150 miliardi di valore nominale. I proventi dell'operazione saranno destinati ad acquisizioni nella chimica fine per le quali sono già in corso alcune trattative. L'assemblea ha inoltre approvato il bilancio che si è chiuso con un utile di 13,7 miliardi dopo una perdita nel '93 di 17,6 miliardi e un utile consolidato di 9 miliardi (25 miliardi di perdita nel 1993).



Auto: nel '95 la «Punto» è la più venduta in Europa

Nel primo mese del '95, la Punto, con 189.035 unità consegnate, è stata l'auto più venduta in Europa. Alle sue spalle si sono piazzate la Volkswagen Golf e l'Opel Astra. Complessivamente, dal giorno della sua commercializzazione (fine '93), la Punto ha registrato nei concessionari di tutta Europa, fino alla fine del mese di marzo, oltre 930 mila ordini. È evidente -

commenta la Fiat - il ruolo da protagonista giocato dalla Punto nel raggiungimento dei brillanti risultati conseguiti dalla Fiat in Europa. Con 17.329 unità consegnate, la Punto è stata l'auto d'importazione più venduta in Germania, il più importante mercato europeo.

mentare, ha chiuso il bilancio consolidato '94 con un utile di 51,5 miliardi (51,1 nel 1993). L'utile netto della capogruppo è stato di 47,2 miliardi (35 nel '93). Il consiglio d'amministrazione proporrà ai soci un dividendo di 200 lire per le azioni ordinarie e privilegiate e di 220 lire per quelle di risparmio. Invano su un numero di azioni aumentato del 19% il bilancio consolidato approvato dal Consiglio d'amministrazione che lo sottoporrà all'assemblea dei soci il 6 giugno prossimo evidenzia ricavi per 1.155 miliardi (+17,8% a parità di perimetro +14,9%). Le aree di business che più hanno contribuito alla crescita sono il beverage (+51,2%) e il bakery e packaging (+30,8%). Gli ordini acquisiti hanno raggiunto 1.298,9 miliardi (+26,31 a parità di perimetro +23,1%). Il portafoglio ordini è salito a 1.100 miliardi (+17,3%). Assitalia. Dopo aver perso 153 miliardi di lire nel 1993 l'Assitalia

trova il utile il 1994 si è chiuso in fatti con un risultato netto positivo di 21 miliardi (più 2,1% rispetto ad un anno fa) ed un risultato della gestione ordinaria di 42 miliardi. I dati sono stati approvati ieri dal consiglio d'amministrazione della compagnia controllata dall'Ina che li sottoporrà il 30 maggio prossimo all'assemblea degli azionisti. Mediocredito centrale. Chiude con 47 miliardi di utile (+13%) il primo bilancio del Mediocredito centrale dopo la trasformazione da ente di diritto pubblico in società per azioni. Il margine di intermediazione ammonta a 161,3 miliardi (+2,9%). In aumento sia gli impieghi sull'estero (+3,5%) che l'attività agevolativa (+35,3%). Il progetto di bilancio che sarà presentato all'assemblea del 26 aprile prossimo rileva un andamento degli impieghi in linea con l'anno precedente (+0,2%) 5.893 miliardi.

Si potrà «prolungare» il vantaggio fiscale

Ecu: il caro-mutuo si «sconta» nel 740

ROMA Novità fiscali per la tenuta dei mutui in Ecu. Tutti coloro che hanno accettato il consiglio della loro banca decidendosi a contere il rischio di cambio e accendendo un mutuo ipotecario in Ecu (subendo successivamente i devastanti effetti del deprezzamento del cambio della lira) potranno usufruire di un modesto ma concreto sconto tributario. Con un comunicato un po' sibillino del ministero delle Finanze infatti il Fisco fa sapere che chi riuscirà a rinegoziare con il proprio istituto di credito il suo mutuo (allungandone la scadenza non importa se resta in eurovaluta o se viene convertito in lire) potrà beneficiare del vantaggio fiscale che deriva dal poter detrarre per qualche anno ancora dall'imposta dovuta una parte della rata. In altre parole se la casa è la stessa se i contraenti del mutuo non sono mutati se è cambiata solo la durata del mutuo (ad esempio da 15 a 20 anni) con questa interpretazione della norma più favorevole al contribuente si potrà almeno detrarre dall'Irpef le somme legate all'indicizzazione valutaria come «onere accessorio».

La rinegoziazione. «Ma - aggiunge il ministero delle Finanze - se l'importo del mutuo risulta non superiore alla residua quota di capitale da rimborsare aumentata dell'importo derivante dall'applicazione delle clausole di indicizzazione all'Ecu o ad altra valuta» che conclude «sempreché siano rimaste immutate le parti contraenti e il capitale immobiliare concesso in garanzia sia il medesimo».

Le rinegoziazioni. «Ma - aggiunge il ministero delle Finanze - se l'importo del mutuo risulta non superiore alla residua quota di capitale da rimborsare aumentata dell'importo derivante dall'applicazione delle clausole di indicizzazione all'Ecu o ad altra valuta» che conclude «sempreché siano rimaste immutate le parti contraenti e il capitale immobiliare concesso in garanzia sia il medesimo».

Credito Romagnolo Ottolenghi si dimette

Il presidente del Credito Romagnolo Emilio Ottolenghi ha presentato ieri, al termine del Cda, le proprie dimissioni da presidente e da consigliere della società e con lui si sono dimessi anche i consiglieri William Lazzarini e Giorgio Seragnoli. Altri consiglieri hanno preannunciato le loro dimissioni in vista della prossima assemblea, che si terrà a Bologna il 2 maggio. In seconda convocazione, il Consiglio - informa una nota - nel prendere atto delle decisioni ha ringraziato il presidente Ottolenghi per l'opera prestata. La decisione di Ottolenghi era nell'aria dal momento della postuma conclusione dell'Opac lanciata sul Fidejussorio: un'operazione che il presidente, con l'appoggio del Consiglio, aveva cercato di avviare, dichiarando di preferire la contro Opac guidata da Carlo con l'Imi, la Reale Mutua e la bolognese Caribo.

I dipendenti in lotta per salvare azienda e quote di mercato

La Fochi al collasso Occupazione ad oltranza

«La Fochi sta morendo». Da ieri la sede centrale del grande gruppo di impiantistica è occupata dai lavoratori che anche oggi sfileranno in corteo per le vie di Bologna. Da Mediobanca e da Roma non arrivano segnali: l'azienda soffocata dai debiti rischia di perdere miliardi di commesse a vantaggio di concorrenti Vitali e Prodi chiedono che il governo intervenga subito. I sindacalisti ripropongono il commissariamento.

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELLA PEZZI

BOLOGNA La Fochi è occupata. Nella palazzina della holding di una delle più grosse imprese di impiantistica italiana entrano solo i consiglieri di amministrazione gli alti dirigenti e dieci impiegate pronte a compilare le buste paga nel caso arrivino i 13 miliardi promessi dalle banche per pagare un mese di stipendio mancante (febbraio) con relativi contributi all'Inps. «Ce lo hanno comunicato mercoledì e siamo in attesa. Ormai non crediamo più a nessuno» dicono ai cancelli presidati da due giorni.

In corteo per Bologna. Ieri mattina circa 500 impiegati e tecnici della sede centrale hanno sfilato in corteo lungo la via Emilia che divide Bologna in due. Oggi la replica: un corteo che percorrerà l'altra lotta di città lungo le strade che collegano la Fiera. La Regione la Rai. «La Fochi sta morendo» soffocata da operazioni finanziarie e speculative decise dal management volontario. Non si può accettare che «speculazioni e considerazioni solamente finanziarie annullino un'azienda valida che gode di prestigio in Italia e all'estero (dotata di un fondo portafoglio ordini)» dicono in coppia Walter Vitali e Vittorio Prodi, i candidati del centro si

nistra al Comune e alla Provincia. Insieme chiedono che il governo intervenga subito prima che sia troppo tardi. Ma l'unico che si è fatto sentire è Gianfranco Borghini presidente della task force sull'occupazione che ha convocato i sindacalisti per il 26. I ministri tacciono. Parla il segretario nazionale della Fiom Ferrara. «C'è il rischio di un'agonia irreversibile ogni tanto non è più tollerabile».

La denuncia di Biffi. In gioco ci sono 16 mila posti di lavoro sparsi per il mondo. 4.500 in Italia al Nord e al Sud. Anche il cardinale Giacomo Biffi si è rivolto ai «potentati finanziari: arbitri assoluti di una realtà del cui spessore umano e sociale non hanno conoscenza diretta» invitandoli a salvare il lavoro e il capitale che producono lavoro. Anche la sua voce è come quella del sindaco e del prefetto è caduta nel vuoto. Né da Milano né da Roma arrivano segnali. Mediobanca invocata dalle sette banche maggiormente esposte per condurre l'operazione salvataggio (circa mille i debiti accumulati dal gruppo bolognese) non ha ancora risolto la riserva se accettare o no il mandato. Non è convinta delle cifre chiede i bilanci che però il gruppo avrà pronti solo a giugno.

Le banche dal canto loro aspettano. Subito sborseranno solo i 13 miliardi necessari al pagamento degli arretrati di un mese impedendo così ai sindacati di presentare istanza di fallimento (possibile con tre mesi di stipendi non pagati). Una scelta che se confermata potrebbe accendere qualche speranza. L'azienda nel frattempo è paralizzata. Senza i soldi per comprare le materie prime i cantieri si stanno fermano nella palazzina della holding. La Telecom ha tagliato nove linee telefoniche su dieci: gli italiani all'estero non vedono buste paga da sette mesi. Fino ad un mese fa in portafoglio c'erano tremila miliardi di commesse che rischiano di diventare carta straccia. «C'è una regia dietro le quinte che punta a far perdere i contratti a svuotare il portafoglio per avvantaggiare altri» dice senza mezzi termini un sindacalista bolognese Maurizio Lunghi. La paura è tutta qui: che la crisi finanziaria diventi crisi industriale che il gruppo perda i suoi mercati migliori. «A quel punto la Fochi è cotta. La sua forza invece è quella di progettare costruire e consegnare impianti e centrali chiavi in mano. Per questo ci va bene anche Mediobanca purché si presenti con un piano industriale che salvi l'integrità dell'azienda» ribadiscono i lavoratori. Il piano non c'è e Roberto Fochi e ai margini gli resta infatti solo un sei per cento di azioni. L'azienda non ha bisogno di esseri assistiti ma di poter superare questo difficile momento» ribadisce il sindaco Vitali. Per questo i sindacalisti vogliono incontrare il ministro Ciriaco De Mita chiedendogli di nominare i commissari straordinari coi compiti di salvare la Fochi come prevede la legge Prodi.

UN NUOVO STRUMENTO PER IL VOSTRO RISPARMIO

CTZ

CERTIFICATI DEL TESORO ZERO-COUPON DI DURATA BIENNALE

- La durata dei CTZ inizia il 28 aprile 1995 e termina il 28 aprile 1997, data in cui i titoli verranno rimborsati
- I nuovi certificati di credito del Tesoro sono "Zero-coupon", cioè privi di cedole per il pagamento degli interessi. All'atto della sottoscrizione i risparmiatori versano, analogamente ai BOT, una somma inferiore al valore nominale dei titoli, alla scadenza, dopo due anni, ricevono il valore nominale dei titoli stessi al netto della ritenuta fiscale
- Il collocamento dei titoli avviene tramite il sistema dell'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base
- I CTZ possono essere prenotati presso gli sportelli delle banche fino alle 13,30 del 21 aprile. La Banca d'Italia non raccoglie prenotazioni per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione non è dovuta alcuna provvigione. L'importo minimo che può essere prenotato è pari a L. 5 milioni
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento vengono comunicati dagli organi di stampa
- Il pagamento dei titoli, al prezzo di aggiudicazione, dovrà avvenire il 28 aprile
- I certificati non hanno circolazione materiale; il prestito è rappresentato da un unico certificato globale custodito nei depositi della Banca d'Italia. All'atto della sottoscrizione non devono, pertanto, essere indicati i tagli dei titoli, ciò rende più sicura la circolazione dei titoli stessi senza limitarne la trasferibilità
- I CTZ sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca